

Premessa

Nella primavera del 2023 ho tenuto un discorso all'Accademia di Svezia sulla guerra di Putin contro le donne e, incoraggiata dall'accoglienza favorevole, ho deciso di ampliare il discorso in un saggio su come la Russia abbia fatto della misoginia uno strumento chiave del suo sistema di potere. In Ucraina, la violenza sessuale è parte integrante del genocidio. In politica interna, la misoginia è uno strumento utilizzato dal Cremlino per impedire l'ascesa al potere delle donne. In politica internazionale, è uno strumento dell'imperialismo russo. Tutti elementi che garantiscono la riuscita della missione più importante di Putin: il consolidamento del potere centrale.

Poiché la Russia non ha più un'ideologia come il comunismo da esportare, lo Stato, sfruttando l'alibi dei valori tradizionali, utilizza la misoginia per trovare alleanze, ma anche per costruire comunità solidali in un Occidente dove l'uguaglianza è un valore fondamentale. Il modo in cui la Russia ha strumentalizzato l'odio verso le donne costituisce una minaccia globale ai diritti delle donne e delle minoranze.

La misoginia come tattica punta a minare le democrazie e rafforzare i regimi autoritari. Ma

non esiste democrazia senza partecipazione femminile, ed è per questo che sono in gioco il futuro dell'umanità e il tipo di eredità che lasceremo alle generazioni future.

Nel corso degli anni, ho scritto articoli su questi stessi argomenti anche su periodici finlandesi come «Ilta-Sanomat» e «Suomen Kuvalehti» e fin dall'inizio i lettori mi hanno chiesto cosa si può fare per risolvere la situazione. La tradizione di impunità della Russia favorisce i crimini di guerra, ed è quindi a questo che bisogna mettere fine. L'esperienza che ha fatto l'Europa orientale di due regimi totalitari, la Germania di Hitler e l'Unione Sovietica, non è mai entrata a far parte della memoria culturale dell'Europa nel suo complesso. I problemi attuali sono il risultato dell'indifferenza, dell'abitudine a guardare dall'altra parte, della sottovalutazione del livello di conoscenza della Russia da parte dell'Europa orientale, e dell'infiltrazione dei capitali degli oligarchi russi nel sistema occidentale.

Dunque, che fare? Non mostrarti indifferente, non voltarti dall'altra parte!

Capitolo primo

La violenza sessuale come arma

La mia prozia non era muta dalla nascita. All'inizio della seconda occupazione sovietica dell'Estonia, fu portata via da casa per un interrogatorio che durò tutta la notte e dopo il quale, semplicemente, smise di parlare. Quando il mattino seguente fece ritorno a casa, sembrava stare bene all'apparenza, ma non avrebbe mai più detto nulla se non: «Be', no»¹. Qualsiasi cosa le si chiedesse, la risposta era sempre quella: «Be', no... Be', no». Non si sposò mai, non ebbe mai figli, non frequentò mai nessuno. Visse il resto della sua vita sola con la vecchia madre.

Ho ascoltato la storia della mia prozia da bambina e, sebbene gli adulti non abbiano mai voluto approfondire quel che era accaduto durante l'interrogatorio, tutti avevano capito. Capivo anch'io.

Anni dopo, ho scritto il romanzo *La purga*, e l'omonima opera teatrale che l'ha preceduto, perché avevo seguito i processi per i crimini di guerra nei Balcani. Provavo un senso di frustrazione per il fatto che campi di concentramento per lo stupro fossero stati allestiti nel bel mezzo dell'Europa moderna. La storia della mia prozia è stata il punto di

¹ In estone: *Jah, ära.*

partenza per *La purga*. Quello che era successo alla mia congiunta era accaduto di nuovo. E lo stesso accade ancora una volta oggi, nel cuore dell'Europa.

La mia prozia non ha mai avuto giustizia. Nessuno della mia famiglia l'ha avuta. Le case sono andate perdute, in tanti sono morti, altri sono stati deportati. Solo due membri della mia famiglia riuscirono a fuggire su navi dirette in Occidente. Naturalmente, nessuno si aspettava di ottenere giustizia durante l'occupazione.

Dopo il crollo dell'Unione Sovietica, tutto è cambiato: gli Stati baltici hanno riconquistato l'indipendenza e ha avuto inizio un processo di decolonizzazione, un tratto comune a tutti i territori delle ex potenze coloniali. Se prima la ricerca storica era un campo strettamente politico, destinato a riprodurre la propaganda sovietica, una volta terminata l'occupazione, la scienza, la cultura e la stampa sono state liberate dal giogo totalitario e il linguaggio pubblico è diventato quello di uno Stato indipendente². Il passato poteva finalmente essere raccontato con franchezza. Si poteva studiarlo, discuterne, veniva alla luce del sole come non era mai stato possibile in precedenza. Alle parole erano restituiti significati che corrispondevano alle

² Nel 1998, il presidente estone Lennart Meri convocò una commissione storica internazionale e indipendente per indagare sugli anni dell'occupazione. La commissione era presieduta da Max Jakobson. I rapporti sono stati pubblicati in due edizioni. *Estonia 1940-1945: Reports of the Estonian International Commission for the Investigation of Crimes Against Humanity*, 2006, ed *Estonia since 1944: Reports of the Estonian International Commission for the Investigation of Crimes Against Humanity*, 2009. Un punto di riferimento in questo senso è anche *The White Book – Losses Inflicted on the Estonian Nation by Occupation Regimes 1940-1991*, Eesti Entsüklopeedia-kirjastus, 2005. Tutti i rapporti sono pubblicati in estone, russo e inglese.

esperienze delle persone: si poteva parlare di deportazione e di occupazione in quanto tali. L'indagine sui crimini dell'era sovietica in materia di diritti umani fu finalmente avviata, ma la Federazione Russa, successore legale dell'Unione Sovietica, non ha dato alcun sostegno a tale processo, e tanto meno ha presentato delle scuse. L'Occidente ha incoraggiato poco la Russia a sottoporsi a un percorso simile a quello della Germania dopo la Seconda guerra mondiale. Forse non lo ha ritenuto necessario perché i crimini dell'era sovietica non erano considerati abbastanza rilevanti, almeno non quanto le strette di mano di Putin e il riciclaggio del denaro sporco sottratto al popolo dagli oligarchi. Dal momento che si è voluto sorvolare su queste vecchie colpe, l'invasione illegale dell'Ucraina da parte della Russia nel febbraio 2022 ha colto l'Occidente di sorpresa.